

Infuocata seduta del consiglio comunale sui tagli alle strutture sanitarie decise dall'Asp 5

Oppido, tutti contro la chiusura

Cittadini e istituzioni in difesa del punto di primo intervento

di TULLIA MORABITO

OPPIDO MAMERTINA - Un lunghissimo consiglio comunale, molto partecipato, poiché i cittadini «si sentono derubati del loro sacrosanto diritto alla salute», è stato quello tenuto ad Oppido sulla vicenda ospedale e che ha visto giungere nella cittadina aspromontana anche i consiglieri regionali Giovanni Nucera e Pasquale Tripodi, oltre a sindaci e amministratori di vari comuni e al presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asp 5 Domenico Ceravolo. Scopo del consiglio quello di redigere un "documento d'intesa", nel quale i sindaci chiedono «che si eviti lo smantellamento dell'esistente sino alla costruzione del Nuovo Ospedale, garantendo l'utilizzazione delle strutture su cui, tra l'altro, sono state investite ingenti somme e che si blocchi qualsiasi iniziativa sino all'approvazione del piano sanitario regionale, ciò al fine di evitare che si creino vuoti pericolosi nell'offerta sanitaria».

Nel suo intervento, Rugolo ha ricostruito la vicenda iniziata il 29 ottobre quando il direttore sanitario Asp Enzo Rupeni, aveva spiegato ai 33 sindaci le linee di riorganizzazione che l'Azienda intende seguire ed attuare nel prossimo Piano Sanitario Regionale, ancora in discussione in commissione regionale. Linee che, tracciate anche su input dal commissario straor-

dinario Asp 5 Massimo Cetola, prevedono che all'ospedale di Oppido venga «disattivato il punto di primo intervento, con contestuale incremento delle postazioni di emergenza». Soluzione apparsa irragionevole ai sindaci e soprattutto a Rugolo il quale, ammettendo la necessità di una riorganizzazione della sanità, precisa però che «chiudere i Ppi a Oppido, Palmi e Taurianova vuol dire sovraccaricare di lavoro Polistena e Gioia Tauro che, con tutta la volontà e l'efficienza del personale, non possono andare incontro alle esigenze della Piana. L'incongruenza di queste scelte - ha proseguito - continua la settimana dopo quando, all'Ospedale di Oppido, e solo a quello, giunge una nota dell'Asp con cui si invitano i responsabili ospedalieri ad attivarsi affinché, entro il 20 novembre, preparino un piano operativo per i trasferimenti delle attività, in particolare per le degenze h24 che dovranno trovare idonea collocazione presso l'ospedale di Polistena». Da quel momento inizia a Oppido la mobilitazione dei cittadini i quali, oltre a redigere un manifesto di protesta, sottoscrivono una petizione da presentare domani al Consiglio Regionale ed iniziano la raccolta delle tessere elettorali da restituire al Prefetto. Rugolo ha sottolineato che «non si accetteranno tagli alle strutture se non vengono proposte alternative de-



Una fase della seduta del consiglio comunale di Oppido

ghe», riferendosi al fatto in attesa della costruzione del Nuovo Ospedale, i 180 mila abitanti della Piana potranno fare riferimento solo agli ospedali di Polistena e Gioia Tauro. «Decidere di chiudere una struttura che va migliorata ma che già c'è - ha proseguito - e dove sono stati spesi soldi per le due nuove sale operatorie, attrezzate ma mai collaudate, è una scelta inaccettabile considerando anche le condizioni di viabilità nell'entroterra aspromontano,

soprattutto d'inverno». Come strumento per evitare la chiusura dell'ospedale, Rugolo ha indicato persino un'eventuale ricorso al Tar e anche segnalazioni alla Procura della Repubblica. «La necessità di un agire comune sulla sanità della Piana, è stato il tema a cui hanno fatto riferimento tutti i sindaci presenti, con Ceravolo che ha sottolineato lo «stato di abbandono in cui, privi di punti di riferimento politici, lavorano i sindaci nella Piana». I

consiglieri regionali Nucera e Tripodi, si sono detti incondizionatamente favorevoli al mantenimento dell'ospedale di Oppido, sottolineando anche che «è indispensabile che sia la Conferenza dei sindaci del territorio a dare le direttive».

Il consiglio si è concluso con il mandato alla giunta comunale di muoversi per contestare gli atti e verificare il rispetto del piano sanitario, ed eventualmente procedere poi con un esposto.

La denuncia della lista civica "Per il bene comune"

Chirurgia, lavori fermi al nosocomio di Gioia

GIOIA TAURO - Sono ancora fermi i lavori di ripristino del reparto di Chirurgia dell'Ospedale "Giovanni XXIII" di Gioia Tauro. A denunciare la situazione è la lista civica nazionale "Per il bene comune" che non si rassegna ad accettare passivamente la chiusura di una struttura un tempo considerata il "fiore all'occhiello della Piana».

«Ancora è tutto fermo e non c'è nessuna ditta e nessun operaio al "Giovanni XXIII" - è scritto in un comunicato - la mancata manutenzione quotidiana e il misterioso fermo dei lavori per l'Utic, terapia intensiva, Pronto Soccorso ed altro, ha innescato una pericolosa interruzione di pubblico servizio che preoccupa il vasto bacino d'utenza e, soprattutto le persone ad "alto rischio". I lavori nel reparto di

Chirurgia - si legge ancora - latitano, e questo ci preoccupa visto che le esperienze precedenti di sistemazione dei reparti salvavita non si sa ad opera di chi, da quando e perché sono stati interrotti». Queste le denunce della lista "Per il bene comune" che chiede spiegazioni di tali "incompiuti" agli organi competenti. «Per queste gravissime incongruenze - si legge nella nota - gradiremmo una risposta autorevole da parte del massimo dirigente dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, Massimo Cetola, il quale, riteniamo, sia stato informato sulle "stranezze" che caratterizzano la storia dello sfascio di questo Ospedale dei lavoratori del Porto, dell'area del quadrilatero industriale e di una grossa fetta di utenza della Piana di

Gioia Tauro». Ma la lotta della lista non si ferma qui, infatti - come è esplicitato nel comunicato - «si sta preparando un fitto e documentato dossier che verrà consegnato al Procuratore della Repubblica. In esso sarà ricostruita la storia delle inadempienze, dei fermi "secolari" di vari lavori, e delle omissioni che hanno distrutto un nosocomio d'avanguardia mettendo in serio pericolo la vita di cittadini e lavoratori. Intanto - conclude la nota - auspichiamo che sui lavori urgenti da effettuare al Giovanni XXIII possa pervenire al più presto una voce chiara ed autorevole, capace di ridare un minimo di serenità ad un bacino d'utenza "provato" da dubbi e incertezze sulle prestazioni sanitarie».

s.g.

Ospedale: i retroscena sulla firma

La lettera dei sindaci pro Palmi? Un bluff

ERA una riunione «sui servizi sociali». Con tutti i sindaci del territorio convocati a Polistena, per discutere di progetti in materia di «assistenza ai disabili e portatori di handicap» nei comuni. Niente che avesse a che fare insomma, con strutture ospedaliere e riorganizzazione sanitaria.

Eppure qualcuno, quell'assessore, ha pensato bene di trasformarla in una specie di plebiscito a favore dell'ubicazione del tanto discusso Nuovo Ospedale a Palmi.

«Alla fine della riunione, mentre tutti andavamo di fretta, un collega ci ha passato un foglietto, chiedendoci di firmare per il mantenimento dell'ospedale a Polistena e per la costruzione del nuovo presidio a Palmi e sottolineando che tanto alla Regione avevano già deciso così»: così il sindaco di Anioia, Antonio Napoli ha raccontato come sono andate le cose in quell'incontro nell'aula consiliare di Polistena da cui è poi scaturita la lettera diffusa dal primo cittadino di Sant'Eufemia d'Aspromone, Enzo Saccà e firmata in 17. «Visto che l'anno scorso, malgrado avessimo votato a larga maggioranza per la realizzazione dell'ospedale nel sito baricentrico di Cannavà, quella scelta è stata ignorata, ho ritenuto di firmare, dal momento che ci è stato fatto capire che non c'è alternativa», ha aggiunto Napoli.

Facendo gonfiare come un soufflé venuto male, quella che era stata spacciata per una sorta di inequivocabile posizione "bulgara" degli amministratori, a suffragio del sito di Palmi come sede del Nuovo Ospedale di cui si di-

batte da mesi, senza che la Regione abbia ancora preso una posizione ufficiale. Nessuna discussione dunque, ma solo una firma strappata frettolosamente, come fosse una scelta obbligata. Nel frattempo però, la posizione dei sindaci sul Nuovo Ospedale è diventata una sorta di barzelletta su cui far fiorire commenti e punti di vista di opposta tendenza. Ieri, ad esempio, il segretario provinciale del Pdc, Enzo Infantino, ha parlato del documento in questione come di «una chiara e netta presa di posizione di 17 sindaci a sostegno di una migliore razionalizzazione dell'offerta sanitaria nella Piana, tramite il potenziamento e il rilancio dell'ospedale di Polistena e la realizzazione del nuovo ospedale a Palmi. Come PdCi - ha proseguito l'esponente politico palmese - ci batteremo contro l'ipotesi dell'ospedale Unico che non è prevista in nessun documento della Regione, perché pensiamo che in un territorio così vasto è necessario costruire una rete composta da due presidi ospedalieri in grado di garantire a tutti i cittadini di poterne rapidamente usufruire». Una specie di "peana" in omaggio a questa fresca scelta dei sindaci che però cozza con quanto sostiene invece la lista "per il Bene Comune" che smonta definendo «un bluff» la lettera e ricordando che «tra i firmatari sono stati inseriti comuni "abusivi", fuori del comprensorio come Bagnara e Scilla» e che già «qualche sindaco ha seccamente smentito di aver firmato il documento pro Polistena e Palmi».

f.e.

Visita a sorpresa
Ospedale
verifica
di Rupeni



L'ingresso dell'ospedale

OPPIDO MAMERTINA - Una visita inaspettata è stata quella che il Direttore sanitario dell'Asp 5, Enzo Rupeni, ha fatto ieri, in tarda mattinata, all'ospedale di Oppido.

Il direttore Rupeni, giunto a Oppido per la seconda volta - un'altra volta l'aveva fatto ma in incognito - ha visitato l'ospedale per fare una verifica e poi, con il sindaco Rugolo, è arrivato in Comune dove, incontrando alcuni assessori, ha precisato che la linea l'Asp 5 continuerà a seguire è quella della razionalizzazione perché negli anni gli sprechi sono stati tanti.

E nel razionalizzare tutta la situazione sanitaria della Piana è necessario cominciare al più presto.

Rupeni ha anche sottolineato, però, la peculiarità della zona. I cittadini si domandano però perché cominciare proprio da Oppido visto che, fra tutti gli ospedali interessati alla razionalizzazione, ovvero Palmi e Taurianova, quello oppidese è il più distante sia da Polistena che da Gioia Tauro? Tante sono le domande della popolazione sulla questione ospedale e, nell'attesa che la Giunta comunale si muova a livello giuridico e la Conferenza dei Sindaci si rincontri con il direttore Rupeni, sta raccogliendo le schede elettorali «perché non ha più senso - dicono - parlare di democrazia quando chi fa le leggi poi non le rispetta» e si sta organizzando per andare, domani, alla volta di Reggio per il Consiglio Regionale, con tre pulman organizzati.

t. m.

Il gruppo "Idona" pronto a infiammare Canada e Germania In tour le tradizioni calabresi

di SIMONA GERACE

CINQUEFRONDI - La riscoperta del valore originario della musica sta prendendo piede sempre più a Cinquefrondi ad opera di 11 giovani che guidati dal "Tony Galluzzo Management" hanno deciso di riportare alla luce e far conoscere al mondo la musica folkloristica calabrese.

«Nove musicisti e 2 cantanti di Cinquefrondi e dei paesi limitrofi - ha dichiarato il manager Galluzzo - spinti da una profonda amicizia hanno deciso di formare un gruppo chiamato "Idona", la cui musica verrà riprodotta con gli strumenti antichi usati tradi-

zionalmente nelle "bande piluse" calabresi: "pipita" di canna, "zommaro" e "zampogna". E fin qui non ci sarebbe niente di strano, se non fosse che il gruppo "Idona", costituitosi solo la scorsa estate, grazie ad una ambiziosa tenacia è pronto per compiere una tournée fuori dall'Italia. «Abbiamo l'occasione - ha dichiarato Galluzzo - di far conoscere la tradizione calabrese anche in Canada. La nostra musica è stata intercettata da una radio locale che ci ha proposto di esibirci a Toronto i primi 18 giorni di dicembre. Poi andremo in Germania del Nord e in estate torneremo in Calabria, sperando di riuscire a programmare la prima esibizione a Cinquefrondi».